

Un torinese su due vuole veder costruiti i grattacieli

È una città spaccata a metà quella che emerge dal sondaggio che indaga l'opinione dei cittadini sulle trasformazioni urbane

Un torinese su due vuole il grattacielo. E una città spaccata a metà quella che emerge dal sondaggio realizzato dall'agenzia Target su commissione del comitato «Non grattiamo il cielo di Torino». L'obiettivo: scoprire cosa ne pensano i cittadini delle recenti trasformazioni urbane e, in particolare, della costruzione del grattacielo di Intesa Sanpaolo a Porta Susa e quello della Regione Piemonte al Lingotto. Il sondaggio ha coinvolto cinquecento persone, dai diciotto anni in su, distribuite su tutte

INUMERI Il 46 per cento è favorevole alla costruzione delle torri, il 48,2 è contrario e il 5,8 ancora non ha deciso

e dieci le circoscrizioni della città.

Il risultato più interessante riguarda proprio le risposte alle domande relative alla costruzione dei due grattacieli: il 48,2 per cento dei torinesi si dichiara contrario, mentre il 46 per cento è favorevole. Resta poi un 5,8 per cento di intervistati, circa una trentina di persone, che ancora si dicono indecisi. Tra le motivazioni addotte da chi si dichiara contrario alla costruzione dei grattacieli torinesi, c'è innanzitutto l'elevata spesa dei progetti architettonici. L'11,8 per cento dei No-Grat non sembra infatti essere contrario a priori alla realizzazione dei grattacieli, ma lamenta l'eccessivo costo dell'impresa. Un argomento, quello della parcella da 22 milioni dell'architetto Massimiliano Fuksas che firma il progetto per la nuova sede degli uffici regionali, che già in passato non ha mancato di far discutere dentro e fuori dai palazzi. Sempre tra i contrari, c'è poi un 32 per cento di «duri e puri» che temono che la costruzione dei grattacieli possa rovinare lo skyline della città, e un 2,8 per cento che pensa possano attirare il traffico (l'1,4 è contrario per altri non meglio precisati motivi). Tra i torinesi che sono favorevoli a uno sviluppo verticale della città, invece, il 16,6 per cento è convinto che i gratta-

LE MOTIVAZIONI Tra i No-Grat c'è chi critica soprattutto il costo dei progetti. Al centro della polemica la parcella da 22 milioni di Fuksas

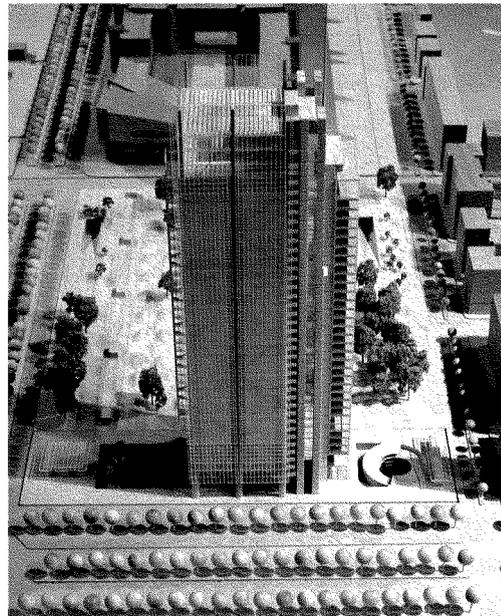
cieli possano favorire l'economia e il 15,8 per cento che servano a razionalizzare i servizi. Infine, il 9,4 per cento è attratto dal fattore estetico, dalla bellezza dei palazzi multipiano. E proprio il numero dei piani è questione di dibattito tra i Si-Grat e i No-Grat. Secondo il sondaggio commissionato dal comitato di Paolo Hutter, il 68 per cento dei torinesi sarebbe favorevole a chiedere a Intesa Sanpaolo di dimezzare l'altezza del grattacielo in costruzione a Porta Susa e di progettare un edificio più largo, in modo da renderlo più simile al vicino palazzo della Provincia. Per il 22,6 per cento degli intervistati l'altezza prevista - circa una quarantina di piani - è invece quella giusta. L'8,6 per cento pre-

ferisce infine non esprimersi. «Chiederemo ai vertici della banca di rispettare la volontà dei torinesi - ha commentato Hutter -, dimezzando l'altezza del grattacielo scendendo a quota 80 metri. In pratica, non più di una ventina di piani.

Ma il sondaggio non si è limitato a sottoporre ai torinesi la questione grattacielo. E alla domanda sui cantieri e i nuovi progetti che stanno trasformando la città, sulle modifiche al piano regolatore per nuove residenze, uffici e centri commerciali pensati per potenziali centomila nuovi abitanti, i torinesi non hanno dubbi e dicono sì al cambiamento. È infatti favorevole a questo

PROPOSTE Il 68 per cento degli intervistati vorrebbe dimezzare il palazzo di Intesa Sanpaolo abbassandolo a quota 80 metri

sviluppo della città il 64 per cento degli intervistati, contrario solo il 28,8 per cento. Un ultimo dato che emerge dal sondaggio riguarda la connotazione politica dei Si-Grat e dei No-Grat. A essere contrari ai grattacieli sono perlopiù elettori di centrosinistra, favorevoli invece quelli di centrodestra. Ma anche a sinistra, a ben guardare, sono sempre di più le persone che cominciano a vedere di buon occhio uno sviluppo verticale della città: su 140 cittadini che dichiarano di votare a sinistra, il 45,7 per cento vuole costruire i grattacieli a Torino.



LE RISPOSTE dei torinesi Contestata soprattutto l'elevata spesa dei progetti architettonici

A rischio il trasporto pubblico

I sindacati di base hanno indetto quattro ore di sciopero domani nel gruppo Gtt. La protesta è «contro le gare di appalto, che non hanno ragion d'essere perché le norme comunitarie consentono gli affidamenti diretti nei servizi essenziali; contro i tagli ai diritti acquisiti con i contratti integrativi; contro la logica della competitività che rappresenta la guerra tra poveri per abbassare il costo del lavoro». I sindacati di base chiedono anche «tagli dei trattamenti faraonici dei vertici aziendali, riassorbimento dei servizi oggi externalizzati che costano annualmente almeno 30 milioni di euro in più, potenziamento dei servizi erogati, miglioramento delle condizioni di lavoro e dei trattamenti retributivi». Lo sciopero interesserà bus e tram dalle 17,45 alle 21,45, i mezzi extraurbani dalle 10,30 alle 14,30, la metropolitana dalle 17,30 alle 21,30, il personale ferroviario dalle 9 alle 13.

